ANNO IX. N. 80 — Udine, Sabato-Domenica 10 11 Aprile 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Cosa sono i partiti politici?

In quel libro dell' economista Molinari, dal titolo: l'*Evolution politique et la Révolution*, ove s' incontrano paradossi enormi accoppiati a brillanti verità, abbiamo letto un giudizio giustissimo sul conto dei partiti politici nei governi rappresentativi. *Les partis sont des sociétés d'exploitation auxquelles la nation est obligée d'abandonner la gestion de l'état*, cioè: i partiti sono società d'esercizio, alle quali la nazione è obbligata lasciare la gestione dello Stato. Tant' è, quindi, nel concetto del Molinari il partito degli opportunisti e dei bonapartisti ecc., come la società Parigi-Liono-Mediterraneo, l' union des Gaz, una società d' assicurazione e così via.

Una società commerciale od industriale ha un solo scopo: far buoni affari per non rimettervi di capitale e guadagnare anzi un lauto dividendo. I partiti politici alla loro volta hanno un solo scopo: *il potere*. Per raggiungere questa meta ognuno ha un programma speciale, ma in realtà le enfatiche e mirabolane riforme dei programmi non eccedono mai i confini molto ipotetici delle promesse.

Le lotte d' un partito coll'altro fruttano alla nazione solo il danno. Ogni partito che cade trae seco la caduta dei propri affigliati, come la concorrenza fra due società commerciali termina col fallimento di una o dell'altra, e col danno dei soci.

Quando cadde la destra pareva che il popolo italiano rinnovasse i suoi destini coll'avvenimento al potere della sinistra. Ma quali delusioni, quali sogni scomparsi! La musica fu sempre la stessa. Mutarono i cantori, ma l' inno continuò nell' identica intonazione: pagare e tacere! Quest' è il ritornello che finora non ammise variante. Il cambiamento di partito nell' indirizzo del governo caricò anzi la soma sulle spalle dei contribuenti. Diplomatici, prefetti, generali, capi-servizio, intendenti di finanza, già infeudati al moderatismo furono posti in disponibilità, in riposo, in aspettativa. Tutti questi furono sostituiti dalle creature dei sinistri, e quindi aumento di pensioni pei caduti, aumento di stipendio pei vegnenti. Impieghi e incarichi furono distribuiti in larga copia a tutta la turba dei gregari. — L' appartenere ad un partito è perciò evidentemente una fonte di guadagno.

Oggi sono al potere i trasformisti, questo partito di ieri. Ogni trasformista è una merce in rialzo. Un melone qualunque può *diventare di punt' in bianco un pezzo grosso* del trasformismo. La pentarchia, la radicaleria, il moderatismo sono invece molto lontani dal raggiungere l'agognata meta del potere. Simili partiti hanno un deprezzamento di valore, ma ogni affigliato ha fede nei propri destini. Il moderatismo è un *quid* molto somigliante alla rendita turca; i radicali hanno molto d' affinità col consolidato spagnuolo e la pentarchia è un valore di borsa soggetto a infinite e inesplicabili oscillazioni perchè è l' unico che possa aspirare alla successione della *Società Commerciale Depretis - Magliani-Robilant e C.* — Non serve l' accennare che una causa o l'altra può influire sull' avvicendamento delle sorti dei partiti e influirne sul rialzo o sul ribasso.

La verità unica od incontrastabile, risultante da tutte le chiacchiere delle fazioni liberali, sta nel fatto che nessun partito si occupa da senno degli interessi materiali e morali della nazione, attendendo soltanto in quella vece ad avvantaggiare sè stesso e conservare il più che siagli possibile quella cuccagna infinita del potere.

Ogni nazione è estranea nella sua gran maggioranza a tutte le accademiche discussioni e differenzialità dei partiti. Ogni popolo vuole tre cose: la pace, poche imposte e finalmente un governo serio che sia in caso di farsi temere dai birboni all' interno e dagli accattabrighe dell' estero.

I gaudenti dei Parlamenti credono sul serio che le nazioni prendano interesse ai loro battibecchi. Niente affatto!..... Quante e quante volte non abbiamo sentito chiederci se i deputati siano divenuti pazzi, se il parlamento siasi convertito in un circo, se *Montecitorio* sia un asilo di delinquenti, se l' essere rappresentante della nazione voglia forse dire vituperare la serietà e l' onoratezza della nazione.

Le votazioni parlamentari, le discussioni animate, le crisi ministeriali non commuovono punto la gente laboriosa e che paga le imposte.

I politicastri vanno in brodo di giuggiole per simile roba, ma questa gente sono il passivo delle nazioni, costituiscono quel parassitismo officiale ed officioso che succhia le fonti di vitalità del paese, creando debiti, fastidi, agitazioni e malumori, cose tutte che la gran maggioranza della nazione detesta, ma che è obbligata a subire perchè quei cinquecento o seicento deputati le si impongono col loro volere.

Eliseo Réclus diceva che votare è abdicare. Chi vota per un deputato rinuncia giuridicamente ad ogni sua personale aspirazione politica ed economica per investirne l' individuo eletto.

Si vuole adunque mutar l' indirizzo della cosa pubblica ed emanciparsi dal monopolio di questa o quella società politica, le quali tutte hanno solo lo scopo del lucro? Non si eleggano più deputati!

I cattolici seguono da un pezzo il principio che non ci devono essere nè elettori, nè eletti. Per noi quindi, se la baracca va di male in peggio, spetta sempre il diritto sacrosanto di gridar contro l'andazzo delle società che si arrogano l'amministrazione della cosa pubblica e che danno spettacolo di sè stesse al paese di scissione e d' indisciplinatezza, formando un amalgama babelico che non è mai nè omogeneo, nè coerente neppure nelle singole frazioni. Queste società, organizzate più collo scopo del lucro, che del bene del paese, non faranno mai e poi mai l' interesse della nazione. Moderati o progressisti, radicali o pentarchi, conservatori o costituzionali hanno fatto il loro tempo. Gli dèi se n'andarono e se n' andranno anche i Parlamenti, vere oligarghie, costituite a tutto danno e scapito delle *monarchie* e dei popoli. Se i monarchi poi non chiudono i Parlamenti, il popolo terminerà col licenziare deputati e monarchi.

F.

IL DISCORSO DEL CO. CORONINI

AL REICHSRATH DI VIENNA

Accennammo l'altro ieri a questo discorso, nel quale l' oratore nel suggerire e invocare rimedii *contro* la pellagra che affligge le popolazioni rurali del Friuli soggetto all' impero, fa menzione dei *forni rurali* quali esistono fra noi e fa voti perchè vengano anche colà istituiti e sussidiati dal governo. Oggi ci piace riprodurre il discorso del conte Coronini per intero.

Eccolo:

« Ho domandata la parola al titolo 4, §. 2 » Contributi per epidemie ed epizoozia per portare in campo precisamente come il mio Sig.r preopinante, un soggetto che riguarda specialmente una parte della mia patria, e ciò per richiamarvi sopra l' attenzione dell' eccelsa Camera e del Governo.

« Nella parte del mio paese che maggiormente faceva ricordare le più ubertose terre dell' Italia, si è installata, una miseria grandissima. Le cause che vi concorsero sono diverse:

« Il raccolto fallito, il deprezzamento delle derrate, e finalmente la regolazione delle imposte fondiaria e casatico eseguita in momento sfavorevolissimo e percui i contribuenti vennero sopracaricati. In conseguenza di che una parte della popolazione trovasi in una posizione poco lusinghiera, mentre la classe media ed i piccoli possidenti devono addirittura lottare colle più grandi privazioni; onde poter soddisfare alle esigenze dell' Uffici steurali, e peculiarmente la popolazione lavoratrice della quale precisamente mi occuperò in seguito, — è molte volte costretta a lottare addirittura colla fame. — Certuni vengono spinti dalla necessità oltre l' Oceano alle Americhe, altri vengono colpiti da una malattia, che talvolta segnalai all' Eccelsa Camera, — la Pellagra, — malattia le di cui vittime finiscono popolando i manicomi.

« Vi sarebbe in fondo un *mezzo* infallibile per rimediarvi, qualora si potesse realizzare l' ideale di Enrico IV., che cioè, ogni contadino avesse tutte la domeniche un pollo nella pentola. In tal modo quest' infelici sarebbero salvati da questo flagello.

« Essendochè come stanno le cose attualmente è assolutamente impossibile di provvedere altrimenti, nella vicina Italia, si è pensato che, si potrebbe procurare un miglioramento col fornire questa gente, del pane buono, sano e ben confezionato ed a buon prezzo.

« Non sono medico, per cui non posso parlarvi che da quanto intesi dire, essere cioè questa una malattia derivante dall' esclusivo nutrimento col grano turco, e specialmente, come succede di frequente nelle case de' nostri contadini, quando quello non venga bene conservato. Sarebbe perciò del massimo interesse che simili Istituti quali già esistono nel vicino Regno d' Italia, Istituti che forniscono alla popolazione buon

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO 3

IN CASA D'ALTRI

DI

M. MARYAN

traduzione di ALDUS

II

Le due viaggiatrici risalgono in vagone. Esse son sole, e già il crepuscolo addolcisce di nuovo le tinte splendide del paesaggio che si stende dinanzi al loro sguardo.

— Quanto amo i miei parenti! ripete Anna per la centesima volta. Nonna, non ti piacerebbe di passare un mese presso di loro? Ed anzi, giacchè ci hanno visto con tanta gioia, e ci hanno mostrato tanto affetto, non sarebbe bello piantare le nostre tende dove vivono essi? E' una cosa che piace tanto, il ritrovarsi in mezzo a persone simpatiche!

La signora di Brélyon non rispose immediatamente; ma si chinò verso sua nipote, le prese la mano, e le disse con voce un po' tremante:

— Dunque, Anna, io non basto più al tuo affetto?

La giovinetta portò rapidamente alle labbra la mano che stringeva la sua.

— Che dici, nonna? Ma non sei tu il mio più tenero affetto, il mio solo sostegno? Non siam noi sempre vissute l'una per l'altra?... Io penso a te specialmente, nonna, quando corro colla mente all' idea di fermarci in qualche luogo, e di stabilirvisi.

— Io non posso condurre la vita delle altre donne, disse la signora di Brélyon con malinconia. La nostalgia del moto, dei larghi paesaggi fuggenti sotto i miei occhi, del variar continuo di stanza, si impadronirebbe di me ben presto... E tuttavia io chiedo *molte volte a me stessa se ho agito con* prudenza per quanto riguarda te, la mia povera Anna. Sì, nell' interesse del tuo avvenire *era forse duopo circondarti di relazioni, di abitudini*... Le abitudini! Pur troppo io le ho considerate sempre come catene *insopportabili*. Ma pure sento che per te mi vi rassegnerei, Anna... Tu sei ancor giovane per maritarti, e noi possiamo viaggiare ancora per qualche tempo. Quando avrai ventidue anni, ci stabiliremo a Parigi, e allora penserò a te. Non sarai già ricchissima, è bene che tu lo sappia; ma il tuo aspetto, la tua educazione, gli avanzi di agiatezza che mi restano, ti faranno facilmente trovare un marito.

Questo piccolo discorso, cominciato con un tuono triste, finì gaiamente, e la nonna guardò con un sorriso di affetto la sua gentile nipote.

— Buona sera, Anna: noi abbiam presa tutte e due l'ottima abitudine di dormire in vagone, ed ecco la notte che scende...

— A rivederci domani, nonna, rispose con pari affetto la giovinetta. Io credo che noi rimarremo sole, ciò che è cosa ben piacevole.

Ella stese l'ampia coperta da viaggio sulle ginocchia della signora di Brélyon, la aiutò ad accomodarsi in un canto, quindi si sedette di fronte a lei.

Il sonno non giunse però tosto. Gli occhi della giovinetta errarono ancora per lunga pezza sulla campagna, di fuori che si faceva sempre più indistinta. Poco a poco i monti lontani si confondevano con le nubi dense e basse; le masse dei boschi, non apparivano che come macchie più cupe nelle tenebre, e il solo segno di vita che appariva nella campagna addormentata era il lume brillante qua e là dalle finestre di qualche casa isolata.

Le palpebre della *giovinetta si fecero* più pesanti. Il respiro un po' affannoso della signora di Brélyon le colpiva ancora l'orecchio... Alla fine non intese più nulla, e cadde ella stessa in un sonno tranquillo che le fermate del treno non giunsero a turbare.

La *locomotiva si avanza fremente* e rapida in mezzo alla notte profonda. Essa trascina in mezzo alla campagna deserta mille interessi diversi. Fra i viaggiatori alcuni riposano altri sognano senza tregua, inquieti, agitati, lieti o soffrenti.

Quanta attività entro a quelle vetture trascinate dalla forza irresistibile del vapore! Quanti disegni, quanti sogni! Poichè quante cause e quanti avvenimenti diversi spingono quei viaggiatori stranieri gli uni agli altri. Taluno va a rivedere quelli che egli ama; altri invece li ha abbandonati: non manca chi si reca a raccogliere l'estremo anelito... Questi corre dietro alla propria fortuna; quegli forse fugge il castigo.

La macchina insensibile precipita la sua corsa. La notte è lunga: chi sa che cosa contengono le pieghe oscure del suo nero manto? Non importa; ogni vettura silenziosa conserva il suo segreto, e fugge sulla via di ferro, non fermandosi un istante se non per fuggire di nuovo.

E il giorno nasce, da prima offuscato e grigio; poi i riflessi rosei dell'aurora appaiono sull'orizzonte. Un vapore leggero si solleva dalle riviere, e tremola nell'aria; l'erba si curva sotto le perle scintillanti della rugiada. Finalmente tinte dorate e raggianti occupano il cielo, gli uccelli scuotono le loro penne sotto il fogliame delle piante e un raggio di sole viene ad accarezzare i campi.

Anna si scuote, socchiude gli occhi poi torna a serrar le pupille. Ma il sole splende così vivo che giunge a destarla del tutto, ed ella, abbassando il cristallo del finestrino, tutta precauzione per non svegliare sua nonna, corre collo sguardo sul paesaggio che rinasce sotto alla nuova luce del giorno.

Lontano, lontano, sul fianco di un monte, spiccava nel fondo verde un villaggetto bianco colla sua chiesa. Anna comincia la sua prece, gli occhi fissi nel campanile dalla croce dorata scintillante.

Quante *volte non l'ha fatta così* la sua preghiera mattutina, trascinata dal vapore, ammirando le opere di Dio! Il suo cuore sospira *verso la quieta solitudine di quella* chiesa di campagna: ella ama di cominciar la giornata presso un altare. In mezzo alle sue *abitudini erranti, la signora di Brélyon*, non ostante il suo animo leggero, ha saputo inspirarle una fede sincera, e la giovinetta non vede mai, neppure da lungi, una di queste case modeste ove abita Iddio, senza mandargli un saluto pieno di amore.

Il sole è già alto sull'orizzonte. Anna guarda il suo orologio, consulta l'orario, e dice a sè stessa che il termine del viaggio per quel giorno è vicino.

La signora di Brélyon continua ancora a dormire. Che riposo ristoratore! Anna non vorrebbe romperlo. Ella comincia dal raccogliere, facendo il minor rumore possibile, i piccoli oggetti sparsi nel vagone... Ma ecco già l'ultima fermata: ormai è duopo svegliarla.

(*Continua*)

pane nutriente ed a buon mercato, venissero fondati anche nelle nostre provincie. In Italia simili istituzioni vengono denominate — *forni rurali*. — Quest' Istituti, sono differentemente *organizzati*, parte secondo il principio cooperativo e parte secondo quello di beneficenza.

« Domande allo Stato di sussidi per simili istituzioni vengono spesso respinte colla semplice osservazione: essere queste di attribuzione della rappresentanza provinciale.

« Certo è nell' interesse del paese che non manchino braccia per lavorare la terra, ma è altresì certo che è pure affare del Governo e nell' interesse dell' Impero stesso, che non crescano generazioni, che chiamate a difendere la patria sarebbero inabili a portare le armi. Oltreciò è da considerar che in questo riguardo bisogna bene distinguere tra paesi di potenza tributaria maggiore o minore, e riflettere specialmente ad un paese dove il distretto più *forte* è precipitato nella miseria.

« Possono forse, a modo d' esempio, gli abitanti del Carso o della parte montuosa della provincia, che è sterile paese alpino, concorrere efficacemente in aiuto?

« Abbiamo delle precedenze. Lo Stato entra dappertutto, dove succede qualche grave calamità, e se qui non sono la causa disgrazie elementari improvvise e repentine che commuovono, e destano la compassione, pure per questa calamità è ancora più da impensierirsi, ove si consideri che la stessa, porta la conseguenza di tacite e continuate influenze.

« Voglio, particolarmente in questo caso, accennare che esiste un precedente concreto, contemplato nel prossimo titolo del nostro budget che comprende anche per quest'anno un importo figurante già da diversi anni allo scopo di combattere lo *scarlievo*, malattia che regna nella Dalmazia. Io ritengo, che sarebbe equo e giustificato, che il Governo volesse rivolgere tutta la sua attenzione ai fatti ora esposti e chiedere eventualmente dal parlamento i mezzi per combattere anche questa malattia.

« In Italia il Governo ha ritenuto ciò per un dovere, e già col decreto Reale del 23 marzo 1884 venne ordinato in massima di sussidiare i *forni rurali* dai fondi dello Stato, e che lo Stato fornisca i mezzi per favorirne l' istituzione di nuovi.

« Non voglio dubitare, che il Governo seguirà il mio impulso, ma desidererei eziandio che quest' Eccelsa Camera cogliesse l' occasione per dimostrare che il grido giustificato di aiuto ad essa rivolto da qualsiasi parte dell' Impero trova sempre un' eco benevola nella sua previdenza. È perciò prego quest' Eccelsa Camera di accogliere la risoluzione che mi onoro di proporre, di appoggiarla oggi e se approvata dal comitato del bilancio, verrà raccomandata per l' accettazione, e si voglia elevarla unanimi a deliberato.

Ecco la risoluzione:

« Viene invitato l' i. r. Governo di rivolgere tutta l' *attenzione* alla *comparsa* della pellagra, di ricorrere a tutti i mezzi adatti e necessarii per combattere questa malattia, e a tal uopo domandi al Parlamento i mezzi pecuniarii occorrenti ». (Il discorso è accolto con grida di *bravo! bravo!*) La risoluzione è *accettata*.

Dopo ciò, dice la *Rassegna* di Gorizia, è lecita la speranza che fra breve anche la nostra provincia sarà favorita dei mezzi necessarii per combattere la pellagra, e primo fra tutti i forni rurali.

Governo e Parlamento

Niente di nuovo nella situazione parlamentare. I giornali continuano a pubblicare notizie le più contradditorie. Una sola cosa è positiva e quest'è che Governo e Parlamento sono ridotti ad una vera babilonia, e danno così piena pienissima ragione al barone d'Ondes-Reggio, il quale nel Parlamento di Firenze aveva esclamato: « *A Roma troverete la confusione delle lingue e la dispersione delle genti.* »

ITALIA

Napoli — Ad una signora siciliana, che assieme a suo marito ed a due nipoti, passava per via San Giuseppe vennero strappati dagli orecchi due brillanti del valore di lire 1100.

Il marito ed il nipote cercarono di raggiungere il ladro; ma furono nella corsa fermati da due individui che, armati di rivoltella li minacciarono di morte.

Poscia scomparvero per Rue Catalana.

Asciugato il sangue che le colava dai loboli la signora si avvide mancarle pure un braccialetto di molto valore.

Genova — Le guardie di P. S. notarono ieri in diverse località, e specialmente in via Consolazione, manifesti firmati *gli anarchici*, nei quali si eccitava la popolazione ad una rivolta, sulla guisa di quella fatta nel Belgio. Si eccitavano inoltre i soldati a spezzare le loro *catene* e a cooperare coi rivoltosi.

ESTERO

Russia

Telegrafano da Pietroburgo:

La *Deutsche Zeitung* di Mosca dichiara che l'autrice intellettuale e materiale delle convulsioni socialiste internazionali fosse indubitatamente la *Repubblica francese*, di cui agenti segreti percorrono tutto il continente, sopratutto il Belgio, l'Italia, la Russia e la Spagna, per provocare delle rivolte generali. L'organo russo ricorda i sussidi che essa accordava ed accorda ancora a Zorilla e, prima del regicidio, ad Hartmann, constatando che il focolare dei Feniani fosse altrettanto a Parigi, senza che la polizia vi si curasse. Poi ricorda la criminosa leggerezza, con cui la repubblica amnistiava i peggiori assassini dello stampo d'un Rochefort e d'una Louisse Michel. Infine dice che si *potrebbe provare* le relazioni intime tra Parigi e gli anarchisti belghi e consiglia alle potenze conservative, *di non tollerare tale propaganda criminosa.*

Questo articolo desta grande sensazione.

Cose di Casa e Varietà

Ferrovia Udine-Cividale

I lavori di questa linea ferroviaria procedono alacremente.

Tutti i fabbricati erano già coperti fin da sabato della scorsa settimana in breve saranno ultimati.

Le opere d'armamento sono complete fino a Moimacco e prima di Pasqua verranno collocati i binari davanti alla Stazione di Cividale.

Il Consiglio comunale di Cividale ha approvato il progetto della strada d' accesso alla Stazione ferroviaria, giusta le proposte della seconda Commissione, cioè, partendo dallo stradone Foramiti fino al piazzale della Stazione.

Nella stessa seduta il Consiglio nominò una Commissione di cinque cittadini coll' incarico di preparare un progetto per i divertimenti da darsi nel giorno che verrà inaugurata la apertura della linea ferroviaria.

Il forno rurale di Rivignano

Un nostro abbonato ci scrive che il deputato Solimbergo volle recarsi testè a Rivignano affine di cerziorarsi de visu del funzionamento di quel forno rurale aperto di recente, e che rimase oltremodo meravigliato in vedere come i contadini accorressero in folla a provvedersi il pane, sicchè in poco d' ora ben 8 forni furono esauriti.

Arresto

Il giorno 7 corr. il Maresciallo dei R.R. Carabinieri di Cividale arrestò in Rubignacco certo Corona Giuliano, latitante che doveva scontare tre anni di carcere per avere, nel marzo 1884, appiccato il fuoco alla casa di Angeli Gio. Batta in Grupignano.

Programma musicale

Domani dalle ore 6 1|2 alle 8 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « Battaglione d'amore » — Materassi
2. Mazurka « Viola tricolore » — Strauss
3. Sinfonia « La Schiava Saracena » — Mercadante
4. Duetto-Terzetto « Jone » — Petrella
5. Pot-Pourri ballo « Excelsior » — Marenco
6. Valtzer « Immer Oder Nimmer » — Waldteufel

Cave di Azzida

Scrive il *Forumjulii*:

Nel pomeriggio del 2 corr. abbiamo veduto condurre alla sua destinazione, per la fabbrica della nuova chiesa di Bressa, in quel di Campoformido, delle pietre lavorate nelle cave d'Azzida.

Erano foggiate a piedestalli, a vasi di fiori, a cuspidi ecc., tanto che abbiamo potuto farci un concetto dello sviluppo che quella industria ha raggiunto nelle nostre montagne slave.

Proprietario della cava è il sig. *Giovanni Fadin*, il quale ha già fornito alla chiesa di Bressa delle pietre lavorate per il valore di 15,000 lire.

Morte accidentale

Il primo corr., la giovane Bonessi Carlotta di Prepotto, d'anni 19, cretina, avvicinatasi di troppo al focolare, fu investita dalle fiamme. In un momento le divamparono le vesti e l'infelice riportò ustioni tali che, poche ore dopo, cessava di vivere fra i più atroci spasimi. I parenti si trovavano in campagna al lavoro.

Occhio all'ignoti

Un bel giorno di questo mese certa F. L. di Moimacco, (Cividale) aperto un cassetto del proprio armadio, ebbe un'ingrata sorpresa. Una scatoletta contenente 20 fili di cordone d'oro, con tre passetti ed un cuore, due medaglie d'argento e tre anelli d'oro, per il valore di 345 lire... aveva preso il volo.

Ora sappiamo che, mercoledì mattina appena alzata dal letto, la signora Fantin Luigia trovò sul davanzale della finestra i fili d'oro, che le erano stati involati...

Che il ladro sia stato ad udire qualche predica sul settimo comandamento?

Dalla Valle di S. Pietro della Carnia

8 aprile 1886.

Poveri corrispondenti! Avete saputo il caso mio, amici? Uditelo, cari voi.

Fra le cosucce che vi sciorinavo nell'ultima mia lettera raccontandovi la straordinaria mortalità che abbimo qui nei primi tre mesi dell'anno *in corso*, credetti approfittare dell'occasione per suggerire ai soci della latteria, senza dirne nessun male imaginabile dell'istituzione, come si debba intendere l'econo-mia del Caseificio. Non l'avessi mai fatto! Toccai la coda.... a chi mi intendete.

La prima a risentirsi fu la *Patria del Friuli* del 29 u. s. la quale s'affrettò a riprodurre, alla volteriana, solo quelle parole della mia lettera che più gli servivano allo scopo prefissosi, girandole, le mie parole adulterate, al rispettabile pubblico, falsando la provenienza ed intitolandole con insolente magniloquenza: *Mortalità straordinaria — Mangiano male e crepano presto.* Ed ottenne il suo intento la *Patria* ingenua.

Difatto, di lì a pochi dì, comparve sul *Giornale di Udine* del 6 and. mese, più che brioso, bilioso un articoletto *ad rem* proveniente da Arta, sottoscritto da certo C. T. o chi per esso. E volete sapere, amici, il contenuto in quel comunicato? L'articolista C. T., o chi per esso, punto sul vivo dalle povere mie parole, si scaraventa contro un *Reverendo* di questi d'intorni, supposto autore della mia lettera del 24 u. s. al *Cittadino*, servendosi nella bisogna, in mancanza di ragioni, di vere biricchinate, di vigliaccherie di cui non vale la pena di occuparsi. Fra le tante puerilità, l'articolista vorrebbe asserire essere il *Reverendo* la causa, nientemeno, della straordinaria mortalità...

Invece di ricordare le insolenze dell'articolista, vi dirò, amici, che il C. T., o chi per esso, deve essere persona molto addentro nell'apostolato della propaganda massonica, che all'uopo, pare voglia acquistarsi un po' più di popolarità. L'articolista lo sa che il popolo trovasi in Chiesa, che il popolo non ha facile l'accesso alle alte adunanze sociali del giorno. Tutto questo l'articolista lo sa a memoria. Ed appunto perchè lo sa, esso articolista, di cui laconico il Vangelo — *prudentiores.... filii tenebrarum*, si sforza di trovare altre *vie* onde arrivare in fino al popolo a compiere in mezzo ad esso la sua poco gloriosa missione. — *Qui potest capere capiat.* — E pare che l'articolista C. T. o chi per esso, abbia al proposito già incominciata qualche sua lezioncina, insinuando per intanto a questi schietti alpigiani, come dice nel suo *comunicato*, a fare come, forse fa esso lui riguardo alle temporalità dovute al *Reverendo* cui allude.

Amici miei, d'indole tutt'altro che battagliera, chiudo, e per sempre, questo disgustoso incidente, assicurandovi solennemente che il *Reverendo*, cui allude l'articolista, non è, nè lo fu mai contrario alle istituzioni dei Caseifici, che anzi quando si trattò dell'impianto della latteria si occupò a tutt'uomo parlandone *ex professo* in pubblico ed in privato; che, se dovette in seguito rinunciare di far parte della Direzione, il fece per motivi di salute ormai ben noti *urbi et orbi*, e per vieppiù attendere a cose più attinenti al suo sublimissimo ministero; che, se alle volte, anche dall'altare, avvertì i soci che la latteria deve essere un *santuario di moralità*, non fece alla fin fine che il suo dovere. *E questo fia suggel ecc.*

Come vedete, amici miei, il corrispondente della *Valle di S. Pietro della Carnia* non può intrattenervi con descrizioni di feste sopra feste. Magari avessi in pronto alcunchè di allegro! Se lo avessi vel direi giù per intiero, quand'anche dovessi, per ciò fare, palesare la cattiva lingua di qualche cristiano, protagonista della festa. Credetemi: qui non v'hanno che disgrazie, e non abbiamo guari di che rallegrarci.

W.

Il " Miserere „ del Tomadini.

Cividale, 10 Aprile 1886.

Sono a buon punto le prove del massimo *Miserere* del compianto Mons. Tomadini.

Questo *Miserere* verrà eseguito nei tre primi giorni della settimana santa, nell' insigne Collegiata di Cividale.

Ai mansionari e dilettanti si uniscono parecchie notabilità della buona Società le quali con gentil pensiero si offersero di cooperare coll'obolo e coll'*opera loro* alla buona riuscita del capolavoro.

E' lodabile la nobile gara dei cittadini nel concorrere colle offerte all'oggetto di sopperire alle spese necessarie.

Vi scriverò in argomento.

Julius.

Congregazione di Carità di Udine

Statistica di beneficenza pel mese di marzo 1886.

Sussidii da L.	a L.	N.
1	5	351
6	10	83
11	15	9
16	20	3
21	25	—
26	30	2
31	40	1
Totale		N. 449

sussidiati per L. 2265: —

Mesi antecedenti.

Gennaio L. 2243.— per N. 437 sussidiati
Febbraio » 2214.— » 446 »

Inoltre a tutto gennaio la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città N. 22 individui, e cioè:

	N.
All' Istituto Derelitte	8
» Renati	1
» Tomadini	10
Totale	N. 19.

PER
L'ANNIVERSARIO DECENNALE DEL TRANSITO
dell'illustre Maestro di Cappella
Ab. GIAMBATTISTA CANDOTTI

Tra le lagrime di una cittadinanza intera, alle 11 1|2 di notte dell' 11 aprile 1876, la grande anima di Giambattista Candotti volava al Cielo.

Dissi tra le lagrime perchè non saprei in qual guisa descrivere i giorni penosi che precedettero la morte dell' illustre Maestro.

E sono trascorsi dieci anni! e la sua memoria benedetta è ancora fresca nel cuore dei Cividalesi i quali mai sempre ripetono: « ah se fosse il buon Maestro, il vero amico degli uomini! »

Non saprei come scrivere di Candotti, perchè la mia mente e la mia mano non reggono al pensiero di averlo perduto... per sempre; e sono troppo inferiori al compito cui mirabilmente soddisfece l'egregio sac. mansionario don Arcangelo De Luca, nella sua trigesimale funebre orazione dell' 11 maggio 1876.

D'altronde le virtù magnanime, le opere, la dottrina, il carattere sacerdotale di Giambattista Candotti, formano una reliquia preziosa che non deperisce nella fossa sepolcrale, ma anzi sulle zolle del tumulo o sulla pietra s' erge quale monumento che insegna: non poter morire quegli che visse cotanto devoto al Signore, quegli che tra gli uomini fu una fiaccola che sul candelabro arse di amore e di fede, di scienza e virtù; ed illuminò coloro che si raccolsero intorno a Lui.

Vale, anima benedetta; dall'alto de' Cieli ci mira, ci raccomanda al buono Iddio affinchè siamo imitatori del tuo esempio preclaro per camminare pel sentiero del vero e del bene.

Quasi a pietoso ricordo del luttuosissimo avvenimento i nostri buoni mansionari, Domenica appunto 11 aprile e giorni successivi, nella chiesa di S. Maria in Valle per l'esposizione delle 40 ore eseguiranno il *Miserere* che il compianto Maestro compose durante la sua cecità e che per la prima volta fu cantato nel nostro Duomo insigne i giorni 6, 7, 8 aprile 1873.

Di questo *Miserere* pubblicava una bellissima critica musicale il *Veneto Cattolico* nel suo numero del 18 aprile 1873 ed altra volta io pure comunicai al *Cittadino Italiano* le mie deboli impressioni.

Cividale, 10 aprile 1886. F.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 4 al 10 aprile 1886.

Nascite

Nati vivi maschi	18	femmine	10	
« morti	»	3	»	—
Esposti	»	3	»	3

Totale N. 32.

Morti a domicilio

Genoveffa Saltarini di Leonardo d'anni 3 — Giuseppe Vicario fu Giuseppe d'anni 23 agricoltore — Emma Pangoni di Giacomo d'anni 1 — Guido Marcuzzi di anni 1 e mesi tre — Anna Codermazzo-Lodolo fu Giacomo d'anni 71 contadina — Teresa Pagnutti fu Marco d'anni 16 modista.

Morti nell'Ospitale civile

Domenico Querini fu Gio. Batta d'anni 51 *facchino* — Rosa Brollini di giorni 5 — Rosa Driussi di Pietro d'anni 28 serva — Maria Ganzit fu Lorenzo d'anni 36 contadina — Giuseppe Scagnetto fu Antonio di anni 42 agricoltore — Gio. Batta Picco fu Andrea d'anni 70 linajuolo — Vittorio Tiesoli d'anni 3 — Carlo Battocchi fu Giovanni d'anni 61 sarto —.

Morti nell'Ospitale Militare

Luigi Previtali di Girolamo d'anni 21 soldato nel 4.o Regg. Cavalleria.

Totale N. 15.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Antonio Angeli infermiere con Elisabetta Santini Tonon contadina.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Luigi Franzolini agricoltore con Lucia Sebastianutti contadina — Quinto Colautti agricoltore con Maria Tonutti casalinga — Vittorio Lestani indoratore con Anna De Luca sarta — Gaetano Gastaldelli impieg. ferrov. con Emilia Longhi maestra elementare — Pietro Sebastianutti fornaio con Teresa Del Piero serva — Luigi Raiser tappezziere con Teresa Grillo casalinga.

Diario Sacro

DOMENICA 11 aprile - *di Passione* - S. Lazzaro. (Prima Quarto ore 9.34 sera.

LUNEDÌ 12, S. Zenone vescovo.

MERCATI DI UDINE

Udine, 10 aprile 1886.

Cereali

Questo e gli altri mercati, pel tempo contrario non ebbero oggi luogo.

Sulla nostra Piazza, fuori mercato, si notò la vendita di 40 ettolitri frumento a L. 18 l'ett. Altra partita abbastanza importante di qualità mercantile fu pagato a L. 21,75 il quint. Qualità inferiori a partite di dettaglio incontrarono intorno a L. 21,50 — Il frumento ebbe alquanta calma negli affari ma però, essendo scarso il quantitativo disponibile, i prezzi si tennero sostenuti.

Granoturco sempre più in sostegno.

Burro

Nella settimana il calato fu in quantitativo sufficiente, ma i prezzi sortirono piuttosto calmi in conseguenza della mancata domanda da fuori e dell'ulteriore debolezza avuta, sulle altre Piazze del Regno, sui prezzi.

Si quotarono K. 1536 così divisi:

K. 206	— Latterie	da L.	—.—	a 2.06
» 103	— Carnia	«	1.75	« 1.77
» 683	— Tarcento	«	1.80	« 1.85
» 533	— Slavo	«	1.60	« 1.65

Dazio escluso.

Uova

Vendute 10000 da L. 47 a 53 il mille.

I propositi della Massoneria.

Importa moltissimo tener dietro assiduamente agli atti della Massoneria, la quale checchè possano blatterare certi ottimisti, ciechi volontari, lavora a tutto potere e con ogni mezzo per scristianizzare la società e corrompere le popolazioni per poter poi più facilmente servirsi di esse al conseguimento dei suoi scopi infernali. Noi non abbiamo mancato fin qui nè tralasceremo mai, in obbedienza agli insegnamenti del Sommo Pontefice, di segnalare le mosse della setta e porre in guardia quelli particolarmente che si trovano più a contatto del nostro buon popolo e che per debito d'ufficio sono tenuti ad illuminarlo sui pravi intendimenti dei nemici della Chiesa e della società. Oggi presentiamo ai nostri lettori ed amici un nuovo documento uscito dall'officina massonica e richiamiamo su di esso l'attenzione di tutti i ben pensanti.

È un piccolo libriccino di 16 pagine è che viene largamente sparso dalla massoneria. In esso leggiamo:

« I Fra∴ devono procurarsi un *amico*, due *amici*, molti *amici*, secondo la possibilità, in ogni borgata, in ogni villaggio, in ogni famiglia, il quale serva di anello di congiunzione dei fra∴ coi profani.

« L'*amico* non deve essere ammesso ai segreti della società, ma ne ha da conoscere lo scopo umanitario, vincolarnelo con vantaggi morali e materiali, onori, influenza, posti, appalti ecc.

« L'azione dell'amico incominci con calma. Sul principio non dia prova di zelo soverchio, ma si introduca come può presso il popolo, e si accaparri la stima di persona integra. Continui astenendosi dalle pratiche *religiose*, e presentando l'esempio di animo soddisfatto. Quindi procuri di allontanare dalla Parocchiale, desti la diffidenza contro il Curato, *contro il confessionale*, allieni dalle confraternite, e costituisca un ordine di idee, di propositi, di fatti che siano in diretta *opposizione alla professione del cattolicismo*; le costumanze da avviarsi siano anche fisicamente incompatibili colle pratiche religiose. Infine tratteggi la purezza e bellezza del culto dell'umanità e del perfezionamento indefinito colle forze naturali.

« Gioverà a tal fine, ridurre a impotenza gli attempati e screditarne le idee, frutto di vieta e gesuitica educazione; esaltare i giovani e celebrarne l'ingegno, lo spirito anelante ai nuovi ideali di assoluta emancipazione. Le donne siano corteggiate in tutti i modi, e se non cedono del loro pietismo, vengano colpite dal ridicolo; le altre siano adoperate per la propaganda tanto più efficace quanto più siano distrutte le superstizioni di virtù cattolica e di pudore, non essendovi per la condotta nostra altro regolatore che la convenienza indotta dalle costumanze.

« *Principalmente* il prete deve essere considerato come il nemico, e ogni mezzo si metta in opera perchè cada nella pubblica disistima; *servano a tale scopo* le accuse gettate in pubblico, e converrà accusare il prete o di immoralità, o di avarizia, o di indelicatezza ecc., secondochè l'una o l'altra accusa abbia a aprire più larga breccia nel popolo.... »

È chiaro?

Una ritrattazione.

L'*Osservatore Romano* ad edificazione dei buoni, a ravvedimento dei traviati, segnala una vittoria testè riportata dal cattolicismo sull'eresia, nella persona del sacerdote romano Paolo Grassi, il quale uscito, or fa dodici anni, dal grembo della vera Chiesa per aggregarsi alla setta dei Battisti, ora, mercè la misericordia di Dio che gli ha aperto le braccia, vi fa nuovamente ritorno.

Autorizzato, pubblica la sua ritrattazione contenuta nella seguente lettera diretta al signor Natal, capo in Roma della setta dei Battisti.

Roma, 24 marzo 1886.

Onorevole signore,

Sono dodici anni da che io Paolo Grassi, sacerdote romano, cedendo alle insinuazioni di persone venute circa quell'epoca in Roma ed appartenenti a sette proscritte ed ereticali, ho dato il mio nome alla setta dei Battisti, che allora di recente eransi stabiliti in Roma, prevalendosi della libertà che a danno della cattolica Chiesa ebbero le varie sette ereticali di fare proselitismo in questa capitale del mondo cattolico.

Entrato nella setta dei Battisti per mezzo di pubblica apostasia che feci della cattolica religione, non solo ho aderito ed abbracciato i loro errori e sacrileghe cerimonie, ma sventuratamente me ne feci propagatore.

Oggi però, illuminato dalla grazia di Dio e compreso di vivo rammarico e dolore per tanti sacrilegi e delitti commessi e scandali dati, ritorno umiliato e contrito nelle braccia della Chiesa Cattolica Apostolica Romana, unica sorgente di verità; mi getto ai piedi del Sommo Pontefice, che rappresenta Cristo in terra; ritorno come la pecorella smarrita all'ovile; deploro ed abiuro *ogni mio errore*, traviamento e spergiuro, sperando dalla Divina Misericordia, e per la intercessione della Santissima Vergine Maria, il perdono dei miei falli e quella pace che invano vado cercando da dodici anni.

Compiango i miei errori passati e sia questa mia lettera *come pubblica, solenne* ed irrevocabile ritrattazione di ogni mio errore ed eresia; e come pubblica, solenne ed irrevocabile dichiarazione che non accetto altra Chiesa se non la Cattolica Apostolica Romana, non altro Capo che il Sommo Pontefice, non altra dottrina e verità se non quella che la Chiesa, a mezzo dell'infallibile suo Capo, propone a credere ai suoi fedeli.

Vorrei che questa mia abiura e ritrattazione fosse a tutti nota, e prego Dio che nella Sua infinita misericordia, come ha chiamato me a riconoscere il mio errore e detestarlo, illumini anche coloro che vivono nell'ignoranza e nella eresia, e ritornare nel grembo della santa Chiesa, fuori della quale non vi è salute.

Da oggi quindi La prego a cancellare il mio nome dai ruoli degli aggregati a cotesta Chiesa; dico Chiesa per esprimermi a modo che suolsi tra voi altri dire; per me non è che una setta sorta per fare guerra alla vera ed unica Chiesa fondata dal Signor Nostro Gesù Cristo, che ha per Capo visibile in terra il suo Vicario, il Pontefice, Successore di S. Pietro.

Una tale decisione parte da serietà di proposito e da sincerità di sentimento, non per altro fine che quello di servire il Signore in quella religione in cui sono nato ed in cui voglio vivere gli ultimi anni che mi restano della mia vita. Dovessi andare incontro ad ogni sofferenza, dovessi pure patire la fame, dovessi pure spargere il mio sangue, non mi rimuoverò dal mio proposito. Così Dio mi assista e la Vergine santissima mi aiuti.

Una sola sarà la mia preghiera, la conversione di tutti gli eretici e che presto venga il giorno che tutti nel grembo della Santa Madre Chiesa possiamo cantare *Unum ovile et Unus Pastor*. La presente sia di pubblica ragione e questa è la mia volontà.

Mi creda

Devotissimo
Sacerdote Paolo Grassi.

La questione irlandese alla Camera dei comuni.

Non può sfuggire ai nostri lettori la importanza delle notizie contenute nei telegrammi di Londra di ieri e di oggi.

Il primo ministro inglese Guglielmo *Gladstone*, ha *proposto al parlamento* inglese un progetto di *Home Rule* per l'Irlanda.

Sono ormai 84 anni che l'Irlanda venne unita all'Inghilterra, e furono 84 anni di lotte, di dolori, di sacrifizi per ottenere la perduta libertà.

Giorni più lieti e più giocondi al cuore di cattolici e di patrioti stanno per sorgere. E quale ammaestramento per tutti! Il trionfo dell'Irlanda dimostra quanto valgano le rivendicazioni di un popolo quando si fondino sulla giustizia e siano fatte valere con concordia e disciplina, poichè la risurrezione dell'Irlanda — quali si siano gli umori della Camera inglese — non è ormai che una questione di tempo brevissimo.

Londra 8 — *Comuni.* — Gladstone finisce proponendo un corpo legislativo sedente a Dublino per la direzione degli affari legislativi ed amministrativi puramente irlandesi.

L'eguaglianza politica tra i paesi sarà mantenuta. Bisogna distribuire equamente il fardello imperiale con una protezione ragionevole della minoranza. I pari e i deputati irlandesi saranno esclusi dal Parlamento inglese, salvo il caso che un cambiamento del progetto attuale fosse domandato. L'unità fiscale dell'impero sarà pure mantenuta.

Il Parlamento irlandese non avrà alcun controllo sui diritti d'entrata. Sarà composto di due ordini: L'ordine primo composto di 28 pari rappresentativi e di 75 altri eletti dal *popolo, secondo un sistema speciale*; l'ordine secondo composto di 103 membri eletti secondo la legge elettorale attuale. I due *ordini siedono insieme*. Il Parlamento irlandese non ha diritto ad ingerenza nelle prerogative della Corona, nella difesa del paese, nelle relazioni coloniali ed estere.

Non può stabilire o dotare alcuna religione particolare, non ha alcuna giurisdizione sul commercio, navigazione, monetazione, biglietti di banca. La questione dell'amministrazione delle poste è lasciata aperta. Il vicerè non sarà uomo di partito. Può essere cattolico. I giudici saranno nominati dal governo irlandese. La polizia resterà per ora sotto il controllo dell'Inghilterra.

L'Irlanda pagherà in avvenire 1|15 delle spese imperiali; non contribuirà alle spese di guerra.

Parnell approva il *bill* in generale, ma vi ha qualche difetto da togliere.

La discussione è aggiornata a domani.

E' approvato in seconda lettura il *bill* sui diritti degli autori coloniali ed esteri, allo scopo dell'esecuzione della convenzione internazionale di Berna.

Gladstone dichiara che se la discussione del *bill* sull'Irlanda non si chiuderà oggi si continuerà lunedì.

Allora il bilancio verrà presentato martedì; Propone l'aggiornamento e le vacanze dal 20 aprile al 3 maggio. Riprendesi la discussione del *bill* che stabilisce un corpo legislativo irlandese.

Chamberlain prende la parola. L'aula e la tribuna sono complete

Chamberlain dichiara di opporsi all'istituzione di un parlamento separato in Irlanda *senza garanzia*.

Il mantenimento dell'integrità dell'impero e la supremazia del parlamento imperiale si oppongono pure a che si impegni il credito dell'Inghilterra per 120 milioni di sterline di consolidato destinati ad acquistare le terre di Irlanda.

La sua soluzione consiste nell'aggiornare le evizioni e nel fare anticipazioni ai proprietari.

ULTIME NOTIZIE

L'imperatore di Germania scrisse una lettera al Re Leopoldo del Belgio esortandolo di impiegare contro i ribelli la massima energia e di rinforzare l'esercito.

Riferiamo con tutta riserva una notizia da Berlino secondo la quale la Camera dei Signori verrebbe chiusa subito; la legge Ecclesiastica sarebbe abbandonata e verrebbe approvato un solo paragrafo di legge dichiarante che le leggi di maggio sono abrogate.

C'è in questo momento tra Roma e Berlino uno scambio vivissimo di spiegazioni.

Del resto molti membri della Camera dei signori e del Landtag hanno espresso la convinzione doversi chiudere *generosamente* il periodo di persecuzione contro i cattolici. Lo stesso linguaggio tengono i giornali tedeschi in generale; essi dichiarano che il dualismo creato nell'impero dalle leggi di maggio, è pernicioso allo Stato, e rendono *omaggio* alle intenzioni leali di Leone XIII affermando che sarebbe grettezza il non corrispondervi. A Corte si vuole la pace ad ogni costo.

— Telegrafano da Essen, che i quattro cannoni da 120 tonnellate, distinati alla marina italiana, incontrano serie difficoltà pel loro trasporto in Italia a mezzo ferroviario.

Alcune ferrovie estere avrebbero opposto un reciso rifiuto al passaggio sulle loro linee di quelle masse così pesanti.

TELEGRAMMI

Berna 8 — Il Consiglio Federale convoca gli Stati ad una Conferenza internazionale relativa all'unificazione del materiale rotante delle ferrovie. La Francia, l'Austria, l'Italia e la Germania hanno aderito.

Parigi 9 — Il sottoprefetto di Tour du Pin (Isère) essendosi recato ieri colla gendarmeria a chiudere una cappella presso Bourgouin, fu ricevuto a sassate e a colpi di revolver. Il sotto prefetto e tre gendarmi rimasero feriti, una donna uccisa.

Atene 8 — *Camera.* Gli oratori dell'opposizione rimproverano al governo di non avere sufficientemente preparato la nazione a una guerra eventuale.

Theodoki, deputato dell'opposizione, parlando dell'impotenza della Grecia a fare la guerra, è fortemente disapprovato dalle tribune che il presidente fa sgomberare.

Gli oratori ministeriali lodano l'energia del governo.

Il deputato Origine, cretese, dichiara che i cretesi insorgeranno se la Grecia dichiara la guerra. La seduta è levata.

La nota bellicosa domina alla Camera.

Londra 9 — Heneage cancelliere di Lancastro si è dimesso in seguito alle dichiarazioni di Gladstone.

I giornali del mattino si esprimono tutti con maggiore o minore severità riguardo il progetto di Gladstone, eccetto il *Daily News* che vi vede uno sforzo potente e grande di scienza politica.

La Camera dei Comuni accolse freddamente i progetti di Gladstone.

Londra 9 — La *Saint JamesGazete* (conservatrice) considera il progetto irlandese Gladstone come *molto* più distruttivo di quello che temevasi. Verrebbesi a stabilire uno Stato indipendente americano-irlandese alle porte dell'Inghilterra. Il progetto è vano, visionario e impraticabile.

La *Pall Mall Gazete* (radicale) dice che il progetto è impossibile, ma suscettibile d'emendamenti. Il Parlamento di Dublino dovrebbe subordinarsi in ogni cosa alla autorità del Parlamento di Westminster.

Il *Globe* dice che il progetto è insensato, pieno di pericoli.

Parigi 9 — Lo sciopero degli operai fornai e Besseges continua. La gendarmeria disperse i tentativi di disordini.

Furono sequestrati alla frontiera nuovi pacci di scritti rivoluzionari (provenienti dal Belgio, diretti a Decazeville.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
	ore 1.43 ant. misto		ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
per	» 10.20 » diretto	da	» 9.54 » omnib.
VENEZIA	» 12 50 pom. omnib.	VENEZIA	» 3.30 pom. »
	» 5.21 » »		» 6 28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.15 » omnib.
	ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto
per	» 7.54 » omnib.	da	» 10.— » omnib.
CORMONS	» 6.45 pom. »	CORMONS	» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
	ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.13 ant. omnib.
per	» 7.45 » diretto	da	» 10.10 » diretto
PONTEBBA	» 10.30 » omnib.	PONTEBBA	» 5.01 pom. omnib.
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » »
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

9 - 4 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	749.2	746.8	742.2
Umidità relativa . . .	75	82	90
Stato del cielo	pioviggi	pioviggi	piovoso
Acqua cadente	goccie	0.2	12.0
Vento { direzione . . .	NE	E	E
Vento { velocità chilom.	2	2	1
Termometro centigrado .	12.4	14.1	12.8

Temperatura massima 14.4 | Temperatura minima all' aperto 8.1
» minima 10.0

UDINE — TIPOGRAFIA DEL PATRONATO — UDINE